

Torino, 9 sett. 1953

Caro Tonino,

la vista del tuo caro nome sotto «I gangsters dell'Appia» (con ~~la~~ quali vedo con piacere che continui ad infuriare contro i farabutti e le loro farabutterie), mi ha fatto ricordare che è ormai un sacco di tempo che non ci si scrive.

Probabilmente a quest'ora ti sarai ancora a Corsoli, alle prese con qualche sensazionale scoperta. Spero che questo felice periodo serva a placare un po' le tue ambascie. Credi pure che in fondo anch'io invidio il tuo lavoro di Corsoli.

Recentemente - mentre ero a Viadana «in ferie» - sono stato a Sabbioneta, dove, dopo il tuo «servizio» che ha mosso, in maniera decisiva, le acque (almeno i sabbionetani giurano che sia così, e forse ^{così} è sul serio), fervono i lavori di restauro e ricostruzione. Il Palazzo Giardino, sgombrato degli uffici, sta rinascendo a nuova vita: sono stati lavati gli affreschi della Galleria e opportunamente (ma io ho il timore che il restauratore abbia un po' calcato la mano) restaurati.

Anche il Teatro sta trasformandosi: è stato

rimosso il soffitto che sarà riportato più in alto, al suo giusto posto; è stato distrutto il palcoscenico ottocentesco, dietro il quale sono state rimessi in luce altri affreschi, ecc.

Insomma, gli studiosi locali, che ti ricordano sempre con grande simpatia (su tutti trabocca la simpatia del maestro Peccati), sono abbastanza soddisfatti dell'andamento delle cose.

Dopo di che, mi pare che sia proprio indispensabile che il prossimo anno, approfittando delle vacanze, tu rifaccia di nuovo una scappata a Viadana, per un secondo, e magari allargato, giro nella zona. D'accordo?

Intanto io sono qui, impegnato moralmente a studiare per gli esami di concorso ai quali sono stato ammesso. Ti puoi immaginare con che volontà io mi accinga a ripassare la storia generale sul manuale di liceo. Sono cose che a ventott'anni riescono assai indigeste. Non so come farò a continuare la preparazione quando in ottobre dovrò recarmi in ufficio ogni giorno, dato che alla casa ed. mi hanno finalmente assunto come «fisso» del 1° ottobre.

Non so se ti ho detto che c'è qui anche

il Federici, anche lui assunto della stessa «ditta», in qualità di «direttore artistico» o di «tecnico illustratore». Per ora è alloggiato a casa mia, ma è anche lui in via di sistemarsi con la prossima futura moglie.

Ma, mi pare di aver spettegolato a sufficienza: non mi resta, ora, che aspettare qualche tua notizia. (A proposito, hai lasciato «L'Europeo». Mi pare che non ci sia più la tua firma).

Ti saluto dunque con affetto, anche a nome di Carla e del Federici. Molti saluti cordiali a tua mamma e alle sorelle. Ricordati di noi, quando capiti a Torino

tuo

Daniele